



ISTITUTO COMPRENSIVO “G. PASCOLI” - CORMONS

*Sede legale: Via Roma 21 – 34071 Cormons (GO)
Tel. 0481/60205 – Fax 0481/61060 - C.F. 91021300313 -*

e-mail : goic800006@istruzione.it - pec: goic800006@pec.istruzione.it

**PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE
(PAI)**

Direttiva M. 27/12/2012 e C.M. n° 8 del 6/3/2013

Nota ministeriale prot. 1551 del 27/06/2013

Legge di delega 7/11/2013

Anno scolastico 2014/2015

INDICE

1.	INTRODUZIONE	p. 3
	1.1 L'organizzazione del nostro Istituto.....	p. 3
	1.2 La normativa di riferimento.....	p. 4
2.	P.A.I. D'ISTITUTO: “NO ONE IS LEFT BEHIND”	p. 6
	2.1 I nostri principi dell'inclusione.....	p. 6
	2.2 Le finalità del PAI.....	p. 7
3.	LA SITUAZIONE ATTUALE	p. 8
4.	GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE: G.L.I.	p. 12
5.	ATTUAZIONE DELL'INCLUSIONE	p. 12
	5.1 Proposte didattico-educative attuate	p. 12
	5.2 Punti di forza e di criticità rilevati.....	p. 21
6.	PROPOSTE DIDATTICO-EDUCATIVE PER L'INCLUSIONE PER L'ANNO SCOLASTICO 2015-2016	p. 28

1. INTRODUZIONE

1.1 L'organizzazione del nostro Istituto

Dirigente Scolastico: dott.ssa Flaviana ZANOLLA

Referente d'Istituto per profili BES: ins. Monica MEDEOT

ORDINE DI SCUOLA	PLESSI	NUMERO TOTALE DOCENTI	NUMERO TOTALE ALUNNI
Scuola dell'Infanzia	5	20	177 21 Brazzano 43 Capriva 50 Cocolin 28 Moraro 35 Via Gorizia
Scuola Primaria	3	38	363 127 Feltre 133 Manzoni 103 Torre
Scuola Secondaria di primo grado	1	24	266
TOTALE	9	82	806

1.2 La normativa di riferimento

- Principi costituzionali art. 2 (diritti inalienabili della persona) e art. 3 comma 2 (rimuovere gli ostacoli che limitano l'uguaglianza e impediscono la piena partecipazione sociale delle persone).
- Legge quadro 5.02.1992 n. 104 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili.
- DPR. N° 275/99: Norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59.
- Art. 45 del DPR n° 394/99: normativa riguardante il processo di accoglienza.
- Legge riordino scolastico 28.03.2003 n.53
- Decreto Legge 19.02.2004 n.59 sulle Indicazioni Nazionali per i Piani di studio personalizzati.
- Convenzione ONU sui diritti delle persone disabili 2006, forme di integrazione scolastica.
- L. 8.2009: L' Italia ratifica la convenzione ONU.
- Intesa Stato-regioni 20.03.2008 sul progetto di accoglienza degli alunni con disabilità, diagnosi funzionale con ICF.
- Linee guida per l'integrazione- inclusione scolastica 4.08.2009.
- Legge Quadro 170/2010 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”.
- D.M. 12 luglio 2011 “Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell’apprendimento”
- Intesa Stato- regioni 25.07.2012
- Curricolo 11.2012: praticare uguaglianza nel riconoscimento delle differenze.
- Direttiva ministeriale MIUR 27.12.2012 “ Strumenti d'intervento per gli alunni con BES e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”.
- Circolare Ministeriale Applicativa n.8 del 06 Marzo 2013 «Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica–indicazioni operative”.

Con queste ultime due normative si è ormai completato il ciclo della normativa inclusiva.

- Nota ministeriale prot. 1551 del 27.06.2013 P.A.I.
- Legge di delega 7.11.2013

- Strategia Europa 2020 “Istruzione e formazione 2020” (ET 2020): Conclusioni del Consiglio, del 12 maggio 2009, su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione.

Il nostro Istituto, forte della sua esperienza, si pone in linea con quanto disposto dai citati riferimenti normativi e si sta attivando per realizzare in maniera condivisa il successo formativo di ogni suo alunno, calibrando l'offerta didattica e le modalità relazionali sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni di ciascuna classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum.

“Una scuola che ‘include’ è una scuola che ‘pensa’ e che ‘progetta’ tenendo a mente proprio tutti. Una scuola che non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni ‘normali’ della scuola. Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto.”

P. Sandri

2. P.A.I. D'ISTITUTO: “NO ONE IS LEFT BEHIND”

Il presente **Piano Annuale d’Inclusione** si prefigge lo scopo di rispondere alle sfide poste dalla personalizzazione degli apprendimenti a cui hanno diritto tutti gli alunni che richiedono una speciale attenzione per rispondere ai loro bisogni educativi. Porta a rispondere in modo flessibile alle esigenze di ognuno, basando ogni azione, intervento, progetto sulla irrinunciabile idea che le differenze vanno considerate come “insieme di molteplici realtà e caratteristiche di valori” perché l’apertura e l’accoglienza delle differenze tra persone portano alla valorizzazione della persona.

2.1 I nostri principi dell'inclusione

L’inclusione è un processo che si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica, che guarda a tutti gli alunni (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità, intervenendo prima sul contesto e poi sul soggetto, trasformando la risposta specialistica in ordinaria.

Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema “scuola” una nuova impostazione e, quindi, importanti modifiche e messe a punto, che devono avvenire nella concretezza e nella prassi ordinaria, quindi dall’interno. Il nuovo punto di vista deve essere eletto a linea guida dell’attività educativo-didattica quotidiana, ovvero della “normalità” (non della “straordinarietà”) del funzionamento scolastico.

Il nostro Istituto, nell’attuazione dei **principi dell’inclusione**:

- riconosce la validità delle indicazioni ministeriali in materia e ritiene doveroso procedere alla redazione ed applicazione di un piano di inclusività generale da ripresentare annualmente in relazione alla verifica della sua ricaduta e alla modifica dei bisogni presenti;
- accetta e valorizza la diversità, quale caratteristica essenziale della condizione umana;
- assicura la partecipazione attiva;
- sviluppa pratiche di collaborazione: l’inclusione è un processo continuo che richiede il supporto di tutta la comunità scolastica, familiare e territoriale;
- ritiene che, nella programmazione e nell’effettuazione del percorso, l’indicazione didattica verso la personalizzazione e/o individualizzazione dei percorsi educativi debba rispettare la peculiarità di approccio, metodo e livello di apprendimento afferente a tutti i discenti e, in particolare, ai BES;
- precisa che, proprio nel rispetto dell’individualità e delle sue caratteristiche, si deve operare con piena consapevolezza dello specifico delle diverse categorie di bisogno educativo, evitando quanto più possibile la generalizzazione e la genericità e riconoscendone, al contrario, le matrici diverse;
- attua percorsi di ricerca per promuovere il cambiamento e lo sviluppo.

2.2 Le finalità del P.A.I.

Il presente documento si definisce come un «work in progress» che è assieme:

- un progetto di lavoro;
- un prontuario contenente tutte le informazioni riguardanti le azioni realizzate da questo Istituto per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES);
- l'esplicitazione dei processi attivati ed attivabili.

Il Piano Annuale di Inclusione, a partire dai bisogni e dalle specificità degli studenti con BES, definisce:

- i principi;
- i criteri;
- le strategie utili per l'inclusione di questi studenti e chiarisce;
- i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'Istituto;
- le azioni e le metodologie didattiche per la facilitazione del loro apprendimento.

Il PAI costituisce quindi uno strumento di lavoro che viene rivisto annualmente e che si propone di indicare pratiche condivise tra tutto il personale all'interno dell'Istituto, di facilitare l'inserimento degli studenti con Bisogni Educativi Speciali e di sostenerli nell'adattamento al nuovo ambiente, di sostenere e promuovere tutte le iniziative volte alla comunicazione e alla collaborazione tra Scuola, ASS, Istituzioni ed Enti Locali.

In realtà ogni studente è un bisogno educativo speciale in quanto ogni persona è diversa dall'altra, con stili di apprendimento diversi; la diversità, che è un patrimonio della comunità, sottende diversi stili cognitivi, diverse modalità di apprendimento che implicano una didattica flessibile, inclusiva che non integri, ma includa gli studenti nel tessuto sociale.

Per questo occorre valutare il contesto in cui gli alunni sono inseriti e l'ambiente socio-culturale ed emozionale delle relazioni che è lo stimolo o la negazione all'inclusività. È attraverso il lavoro sui contesti e non soltanto sui singoli individui, che si promuove la partecipazione sociale e il coinvolgimento delle persone in difficoltà, nonostante i loro specifici problemi.

3. LA SITUAZIONE ATTUALE

Il quadro generale della distribuzione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali nella scuola è sintetizzato nella tabella che segue:

RILEVAZIONE DEI BES PRESENTI	NUMERO
Disabilità certificate (L. 104/1992 art. 3 commi 1 e 3)	
Minorati vista	0
Minorati udito	1 Primaria
Minorati psicofisici	18 4 Infanzia 6 Primaria 8 Secondaria
Disturbi evolutivi specifici	
DSA	25 5 Primaria 20 Secondaria
DAA	1 Primaria
ADHD	1 Secondaria
Criticità	12 3 Infanzia 9 Primaria
Criticità Secondaria ripetenti e a rischi di insuccesso	Prime 3 ripetenti 6 a rischio Seconde 5 ripetenti 5 a rischio Terze 0 ripetenti 4 a rischio
Difficoltà di apprendimento	4 Primaria
Sindrome di Tourette	1 Secondaria

Svantaggio (indicare il disagio prevalente – no stranieri)	
socio-economico	/
linguistico-culturale	1 Primaria
disagio comportamentale/relazionale	5 2 Infanzia 3 Primaria
Seguiti dai servizi sociali	5 2 Infanzia 1 Primaria 2 Secondaria
In osservazione azienda sanitaria	10 1 Infanzia 9 Primaria
Alunni stranieri	
Alunni stranieri con cittadinanza non italiana	Totale 72 (no BES)
Non conoscenza o scarsa conoscenza della lingua italiana: 20 BES	Infanzia via Gorizia 6
	Primaria Feltre 1
	Primaria Manzoni 8
	Primaria Torre 2
	Secondaria Pascoli 3
TOTALE	127
% su popolazione scolastica	15,8%

DOCUMENTAZIONE REDATTA					
	<i>numero</i>	<i>stesura collegiale</i>	<i>condivisione con la famiglia</i>	<i>condivisione con i servizi socio-sanitari</i>	<i>condivisione con altre agenzie educative</i>
PEI Piani educativi individualizzati	19	sì	sì	sì	no
PDP (in presenza di cert. sanitaria)	27	sì	sì	no	no
PDP (in assenza di cert. sanitaria)	17 (7 stranieri)	sì	sì	no	no

RISORSE PROFESSIONALI	numero	Rapporti con le famiglie	Tutoraggio alunni	Progetti didattico-educativi a tematica inclusiva	Rapporti con i Servizi Socio-Sanitari
Funzioni Strumentali per DISABILITÀ, DSA, BES	1	sì	sì	sì	sì
Funzioni strumentali per STRANIERI	1	sì	sì	sì	no
Funzioni strumentali per DISPERSIONE SCOLASTICA	1	sì	sì	sì	sì
Insegnanti per le attività di sostegno	11	sì	sì (attività in piccolo gruppo e laboratoriali)	sì	sì
Personale educativo	6	sì	no	sì	sì
Mediatori culturali	4	sì	sì	no	no

COINVOLGIMENTO DOCENTI CURRICOLARI	Coordinatori di classe	Docenti con specifica formazione	Altri docenti
Partecipazione a GLH	no	sì	sì
Rapporti con le famiglie	sì	sì	sì
Tutoraggio alunni	sì	sì	sì
Progetto didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì	sì	sì
Attività di piccolo gruppo e laboratoriali	no	sì	sì

COINVOLGIMENTO PERSONALE ATA

Assistenza alunni disabili	solo Scuola dell'Infanzia
Progetti di inclusione e/o laboratori integrati	no

COINVOLGIMENTO FAMIGLIE

Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	sì
Coinvolgimento in progetti di inclusione	no
Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	no

RAPPORTI CON SERVIZI SOCIO-SANITARI TERRITORIALI

Accordi di programma/protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	sì
Accordi di programma/protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	no
Procedure condivise di intervento sulla disabilità	sì
Procedure condivise di intervento su disagio e simili	sì

RAPPORTI CON CTS/CTI

Progetti territoriali integrati	Il servizio è stato da poco attivato. La Referente BES d'Istituto è componente del gruppo operativo del CTS-CTI
Progetti territoriali integrati a livello di singola scuola	
Rapporti con CTS (Centro Territoriale di Supporto) - CTI (Centro Territoriale per l'Inclusione)	

	RAPPORTI CON PRIVATO SOCIALE VOLONTARIATO (anche Comitato genitori)	RAPPORTI CON ENTI, AMMINISTRAZIONI
--	--	---

Progetti territoriali integrati	sì	sì
Progetti integrati a livello di singola scuola	sì	sì
Progetti a livello di reti di scuole	no	sì

FORMAZIONE DOCENTI

Strategie e metodologie educativo-didattiche /gestione della classe	sì
Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	sì
Didattica interculturale	no
Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ...)	sì
Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, disabilità intellettive, sensoriali ...)	sì

4. GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE: G.L.I.

GLI: Decreto di costituzione del 30 giugno 2014 (Approvazione Collegio Docenti).

Sono rappresentate tutte le componenti previste dalla normativa.

Tra i compiti del GLI c'è anche l'elaborazione di un Piano Annuale per l'inclusività (P.A.I.): come precisato nella nota MIUR n.1551 del 27/06/2013... "Non è un 'documento' per chi ha bisogni educativi speciali, ma è lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, è lo sfondo e il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni".

ATTUAZIONE DELL'INCLUSIONE A.S. 2014/2015

L'attuazione dell'inclusione è avvenuta attraverso le competenze e la collaborazione tra insegnanti, curricolari e di sostegno, che si sono confrontati durante tutto l'anno sulle strategie didattiche più utili al miglioramento dei bambini con difficoltà, volte a favorire sia percorsi didattici individualizzati sia attività di cooperazione.

L'attuazione dell'inclusione è avvenuta anche grazie al supporto e al coordinamento della Referente d'Istituto per il sostegno, che ha svolto la funzione di raccordo con l'ASS di riferimento e molto altro, soprattutto quale punto di riferimento a cui rivolgersi, non solo per gli alunni certificati.

Inclusione grazie alla progettazione prevista nel POF ed anche attraverso la realizzazione di progetti all'interno di singole classi e trasversalmente a classi parallele; per la scuola Secondaria con il supporto della Funzione Strumentale per il disagio e la dispersione scolastica.

PROPOSTE DIDATTICO-EDUCATIVE ATTUATE

1. DIDATTICA ATTIVA E COOPERATIVA

SCUOLA DELL'INFANZIA

I bambini sono sempre stati i protagonisti dell'attività didattica, hanno assunto un ruolo attivo nella costruzione delle proprie competenze, lavorando e collaborando sia individualmente, sia in coppia, che nel piccolo gruppo e nel gruppo sezione. La supervisione e la mediazione dell'insegnante hanno assunto un ruolo fondamentale per favorire l'instaurarsi di relazioni positive, per attivare le attività laboratoriali, per

sostenere e indirizzare il lavoro. Si è puntato molto sulle attività motorie e su quelle musicali.

Le insegnanti hanno adottato un curriculum flessibile, con gruppi di livello, per lo svolgimento dei progetti e per il supporto dei bambini con difficoltà. In particolare, nei casi di problemi comportamentali, le insegnanti hanno collaborato adottando le strategie più utili alle situazioni. Infine, la programmazione è stata strutturata per favorire l'espressione delle emozioni e sviluppare le competenze relazionali attraverso l'ampio utilizzo della didattica cooperativa durante tutte le fasi della giornata scolastica.

Gli alunni con problemi comportamentali sono stati coinvolti con la strategia del tutoring a supportare le insegnanti nella guida dei compagni più piccoli. E' stato proposto un lavoro didattico individualizzato in base ai bisogni educativi di ogni alunno.

SCUOLA PRIMARIA

Nel corrente anno scolastico si è lavorato, in ogni singola classe, in favore dell'inclusione, mediante attività che coinvolgessero tutti gli alunni sviluppando le potenzialità di ciascuno.

Si sono creati, specialmente nelle classi numerose, gruppi di lavoro, eterogenei per livello e capacità, per colmare le lacune e svolgere attività di potenziamento.

In tal modo i docenti sono riusciti a dare un supporto diretto e funzionale agli alunni in difficoltà per renderli più attivi ed autonomi nel loro processo di apprendimento, sollecitandoli in un'interazione più diretta fra di essi e con l'insegnante, controllando nell'immediato le loro produzioni durante la lezione, individuando difficoltà, carenze e punti di forza.

Per mezzo di queste esperienze anche gli alunni più fragili, dal punto di vista emotivo, hanno potuto superare le loro difficoltà.

In situazione di lezioni frontali con l'intero gruppo classe, per facilitare il percorso d'apprendimento e di relazione tra pari, si è operato formando gruppi di lavoro ove gli alunni cooperavano a vicenda aiutandosi reciprocamente; in tal modo veniva attuata un'azione di tutor nei confronti di alunni in difficoltà.

Si è cercato, quando possibile, di organizzare laboratori didattici ed attività esperienziali.

SCUOLA SECONDARIA

Dove presente l'insegnante di sostegno, si è attuata la metodologia del Peer tutoring, che ha permesso di creare una situazione di apprendimento in cui ci si avvale del confronto tra pari. La compresenza dell'insegnante di sostegno ha permesso di sviluppare una serie di progetti cooperativi con approccio pluridisciplinare.

2. MATERIALI E TECNOLOGIE DIDATTICHE

SCUOLA DELL'INFANZIA

La programmazione è stata realizzata prevedendo delle attività musicali, artistiche, motorie e di drammatizzazione basate sul coinvolgimento di tutti i bambini e sulla valorizzazione delle abilità di ciascuno.

Sono stati utilizzati diversi materiali, al fine di sviluppare e affinare le capacità manipolative, estetiche, fine-motorie, immaginative, linguistiche, cognitive e logiche: materiale di recupero e riciclo, materiali naturali (foglie, fiori, sabbia, acqua,...), materiale manipolativo (pongo, pasta di sale, perline, ...), materiale di costruzione (lego, incastri, mattoncini,...), attrezzature sportive (cerchi, palle di diverse dimensioni, materassini, ...).

Sono stati utilizzati anche ausili informatici e multimediali (stereo, videoregistratore, fotocamera, tv, computer).

Oltremodo, la programmazione è stata arricchita dal percorso di conoscenza dei quadri, illustrazioni, libri inerenti agli argomenti trattati, grazie al quale i bambini con difficoltà hanno potuto esprimersi.

SCUOLA PRIMARIA

Per adattarsi alle capacità del singolo, valorizzando le potenzialità e le attitudini di ciascuno, si sono utilizzate svariate metodologie e strumenti didattici.

La LIM si dimostra un valido strumento perché favorisce l'uso dei testi digitali, di file predisposti dai docenti, di esercizi e giochi interattivi; permette inoltre i collegamenti per ricerche in Internet di materiale di studio in modo immediato o l'utilizzo di software didattici mirati. Per le prove Invalsi è stato utile collegarsi ed esercitare gli alunni direttamente con il programma proposto dal sito Internet .

Sono state utilizzate le aule informatiche per attività anche di gruppo mentre i singoli PC sono stati utilizzati in classe per software didattici mirati.

I registratori vocali vengono utilizzati soprattutto per le lezioni di lingua inglese e musica.

I docenti possono liberamente accedere alla biblioteca scolastica allestita con libri e materiali per il supporto didattico agli alunni BES

Il sito Erikson LIVE permette ai docenti di scaricare gratuitamente metodologie e strumenti di lavoro.

Rivista "Gulliver": in abbonamento annuale fornisce schede operative facilitate per BES.

SCUOLA SECONDARIA

Anche l'utilizzo delle nuove tecnologie ha favorito il processo di inclusione degli alunni.

Grazie alle LIM si sono potuti utilizzare testi digitali, presentare materiali in formato Power point o altro, predisposti dai docenti, visionare film/documentari e filmati in lingua originale. Ciò permette di veicolare

contenuti e proposte didattiche venendo incontro ai diversi stili di apprendimento dei ragazzi e incidendo positivamente sull'interesse e la motivazione all'apprendere degli alunni.

L'aula informatica di cui dispone la scuola secondaria, è stata recentemente dotata di PC più recenti.

I computer sono stati utilizzati in classe e in aula di sostegno da alunni H e DSA come strumento compensativo, previsto dal piano personalizzato, e come lettore per i DVD didattici della Erikson.

Il registratore viene usato per le lezioni delle due lingue comunitarie.

Sussidi Erikson: i docenti possono accedere alla biblioteca scolastica allestita con libri e materiale per il supporto didattico.

3. SPAZI

SCUOLA DELL'INFANZIA

Sono stati utilizzati tutti gli spazi interni ed esterni dei vari plessi.

Gli spazi disponibili sono stati sfruttati per organizzare le varie attività: il salone è stato utilizzato in modo particolare per svolgere i laboratori di teatro, psicomotricità, attività artistiche, motorie e musicali. Inoltre, le aule e il salone sono stati predisposti per favorire i giochi in piccolo gruppo e le attività strutturate, per aiutare anche gli allievi con difficoltà. Sono stati predisposti sia degli angoli per le diverse tipologie di attività sia un'area per il lavoro individuale, in modo da aiutare i bambini con difficoltà relazionali a lavorare con tranquillità e prevedibilità.

Significatività al percorso hanno dato le esplorazioni a piedi negli ambienti circostanti.

SCUOLA PRIMARIA

Quasi tutte le scuole dispongono di spazi adeguati per laboratori e lavoro per gruppi.

Fondamentale l'utilizzo della palestra.

SCUOLA SECONDARIA

Oltre alle 12 aule di classe, vi sono due aule di sostegno, un'aula video, un'aula di arte, un'aula di musica e una di informatica.

La scuola dispone anche di una palestra di recente realizzazione, dove si svolgono tutte le attività di scienze motorie e sportive.

4. PROGETTI DIDATTICI

SCUOLA DELL' INFANZIA

Le attività progettuali inserite nel Pof sono state svolte in piccolo e grande gruppo.

I progetti proposti hanno infatti riguardato soprattutto attività di laboratorio a gruppi, con la realizzazione di elaborati da esporre, in cui tutti hanno potuto esprimere le proprie capacità, sentirsi valorizzati e coltivare relazioni positive.

Sono stati attuati progetti didattici riguardanti le aree dell'arricchimento linguistico, scientifico-tecnologica ed espressivo-motoria; in particolare sono stati attuati dei percorsi di laboratori artistici e di apprendimento di altre lingue, come lo sloveno, l'inglese e il friulano, che hanno favorito lo sviluppo di una coscienza multiculturale sin dall'infanzia.

I progetti relativi all'espressione delle emozioni, come i laboratori artistici, si sono rivelati proficui per tutti, soprattutto per i bambini con problemi relazionali.

Per gli alunni con difficoltà le insegnanti hanno lavorato sulla sua inclusione nella progettazione curricolare del plesso, coinvolgendoli in tutte le attività proposte con obiettivi individualizzati.

SCUOLA PRIMARIA

In corso d'anno si sono attuati diversi progetti didattici, rivolti a tutti gli alunni, che hanno favorito in vario modo l'interazione e l'instaurazione di rapporti di amicizia e di mutuo aiuto.

I progetti sportivi, condotti in palestra con la collaborazione di esperti esterni, sono stati utili per promuovere l'importanza di lavorare in gruppo per raggiungere un risultato, favorire lo spirito di gruppo e squadra, promuovere modelli di vita sani e ribadire l'importanza del rispetto delle regole in diverse situazioni.

Utili per l'inclusione sono stati i progetti volti a favorire la creatività e l'espressività, anche a classi aperte e i progetti linguistici volti a potenziare le capacità comunicative di ciascuno attraverso l'utilizzo di lingue diverse; i progetti musicali hanno rafforzato i legami di amicizia anche tra plessi diversi e favorito il potenziamento di un canale comunicativo non verbale (il canto e la musica).

SCUOLA SECONDARIA

Favorire l'integrazione di alunni diversamente abili o che presentano difficoltà di interazione sociale rappresenta un importante obiettivo del nostro sistema scolastico. La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie diverse, quali l'apprendimento cooperativo in gruppi eterogenei, che consente al singolo di trovare il proprio ruolo e il proprio "spazio" instaurando rapporti di collaborazione e relazioni sociali che possono crescere nel tempo, il lavoro a coppie, il tutoring, che consente all'alunno più competente di affiancare l'alunno in con difficoltà, l'apprendimento per scoperta o l'utilizzo di ausili informatici. Nel corso del corrente anno scolastico presso la Scuola Secondaria di 1°

grado G. Pascoli sono stati sviluppati molti progetti d'integrazione nelle classi in cui sono presenti alunni diversamente abili.

5. CONTINUITÀ

SCUOLA DELL'INFANZIA

La continuità del percorso scolastico è garantita dalla presenza di risorse umane messe a disposizione dall'Istituto. Le insegnanti hanno svolto un lavoro di osservazione e potenziamento delle abilità per quanto riguarda le situazioni più critiche, per favorire l'inclusione dei bambini nei futuri contesti scolastici. I documenti di passaggio degli alunni in uscita dalla scuola sono stati integrati con degli screening specifici sulle competenze linguistiche e di apprendimento.

Sono state svolte attività di continuità verticale con la Scuola Primaria per i gruppi dei bambini grandi coinvolgendoli in momenti di incontro con i futuri compagni e insegnanti durante delle attività didattiche.

SCUOLA PRIMARIA

Le attività svolte durante l'anno scolastico hanno coinvolto tutti gli ordini di scuola, attraverso momenti di incontro ed esperienze comuni.

Si sono organizzati momenti d'incontro fra scuole dell'infanzia e classi prime; inoltre, sono state svolte attività insieme in occasioni di alcune festività: la festa dell'autunno ed il Carnevale.

Nella classe V è intervenuta l'insegnante della Scuola secondaria di I grado che ha avvicinato i ragazzi alla lingua e alla cultura tedesca, ed è stata effettuata una lezione clil in inglese per illustrare l'organizzazione della scuola media.

Il progetto basket ha coinvolto i due ordini di scuola con festa finale insieme.

SCUOLA SECONDARIA

Al fine di favorire l'inserimento e l'inclusione degli alunni in uscita, iscritti al primo anno della Scuola Secondaria di 2° grado sono stati realizzati i "Progetti Continuità" classi 3B e 3D, con giornate di stage per conoscere la nuova realtà scolastica.

6. ORGANIZZAZIONE DEL CALENDARIO

SCUOLA DELL'INFANZIA

Le insegnanti hanno strutturato l'orario scolastico in modo flessibile, così da organizzare il momento dell'accoglienza in base alle esigenze degli allievi. Le difficoltà di alcuni bambini durante l'entrata a scuola

sono state gestite con l'organizzazione di attività ludiche e motivanti. Il momento dell'uscita è avvenuto con l'organizzazione di semplici attività ludiche e racconto di storie, supportando le situazioni di criticità nell'attesa dell'arrivo dei genitori.

Le attività di inclusione si sono svolte principalmente nell'orario di compresenza delle insegnanti; la proposta educativa è stata strutturata in unità didattiche, flessibili a seconda dei tempi e delle modalità di apprendimento del gruppo sezione, considerando, altresì, le opportunità e le proposte in itinere; sono stati favoriti i momenti di gioco in grande gruppo, in cui permettere a tutti i bambini di interagire a seconda delle loro capacità.

SCUOLA PRIMARIA

La Scuola primaria si è attenuta al calendario regionale e alle decisioni prese dal Collegio Docenti e approvate dal Consiglio di Istituto.

Gli orari sono stati predisposti per dare a tutte le classi un numero adeguato di ore in contemporaneità, tenendo conto del numero di alunni della classe e della presenza di alunni con bisogni educativi speciali.

Tali parametri sono stati sempre mantenuti nonostante in corso d'anno alcuni orari abbiano subito modifiche per gli inserimenti di progetti o attività fra cui le lezioni di friulano.

Ad inizio anno, nell'organizzazione del calendario, si è tenuto conto della presenza degli insegnanti di sostegno e di altre figure con particolari competenze, al fine di garantire una copertura oraria ottimale per lo svolgimento delle diverse attività programmate.

SCUOLA SECONDARIA

Il calendario dei progetti d'inclusione, dei viaggi d'istruzione e delle uscite didattiche è stato concordato ed approvato dai Consigli di classe e realizzato compatibilmente alla programmazione dei singoli insegnamenti curricolari.

7. RISORSE UMANE

SCUOLA DELL'INFANZIA

Tutto il personale scolastico ha collaborato in base alle proprie competenze all'inclusione degli allievi nel contesto scolastico; buona la collaborazione tra insegnanti di sostegno e curricolari per la gestione delle situazioni più problematiche.

Le insegnanti hanno messo in atto tutte le strategie didattiche volte ad attuare l'inclusione delle situazioni più critiche, proponendo attività multidisciplinari e basate su tutti i canali di apprendimento: sfondo integratore, presentazione di personaggi guida con elementi a sorpresa, giochi di gruppo con musica, narrazione di storie, attività motoria e drammatizzazioni. Particolare attenzione è stata data al lavoro individualizzato e in piccolo

gruppo di livello e alla valorizzazione delle capacità di ciascuno.

SCUOLA PRIMARIA

Docenti curricolari, docenti di sostegno, educatori, mediatori linguistici, esperti esterni per la lingua e cultura friulana; in periodi diversi esperti di motoria e di musica; Enti e Associazioni.

SCUOLA SECONDARIA

Nella scuola operano 24 insegnanti, di cui 5 insegnanti di sostegno.

Gli educatori sono stati presenti nelle classi prime, seconde e terze.

8. SUPPORTI ESTERNI – COLLABORAZIONI

SCUOLA DELL'INFANZIA

Le insegnanti hanno partecipato a tutti gli incontri di raccordo con l'ASL di riferimento per la realizzazione del PEI e in particolare per i momenti di osservazione dei bambini nel contesto scolastico.

Le docenti hanno coinvolto tutti gli allievi con difficoltà nelle attività didattiche e nei progetti proposti, supportandoli con il lavoro individualizzato.

La scuola si è avvalsa dell'intervento di vari esperti esterni in relazione ai progetti svolti, che hanno supportato alcune attività proposte, ed ha collaborato con le Associazioni presenti sul territorio.

SCUOLA PRIMARIA

Per i progetti di educazione fisica la scuola ha collaborato con le Società sportive locali e con l'Ufficio Scolastico Provinciale.

Esperti di musica, conoscitori del territorio, Protezione Civile, Croce Rossa, nonni vigile, ...

Positiva la collaborazione con la Fondazione Villa Russiz e con le Amministrazioni comunali che hanno promosso molte iniziative e sostenuto diversi progetti.

Inoltre attiva è stata la collaborazione con le biblioteche comunali per laboratori di lettura e scientifici.

SCUOLA SECONDARIA

La Scuola ha collaborato con l'Amministrazione Comunale di Cormons (Cormons Libri, Isonzo, fiume di pace e Festival Ambientarti) e con l'Associazione Culturale Cultura Globale. È stata inoltre attiva la collaborazione con la Biblioteca Comunale per i laboratori di lettura proposti agli alunni di tutte le classi.

Per due classi è stato sviluppato un laboratorio di disegno e pittura: percezione e comunicazione visiva (da aprile a maggio).

9. FORMAZIONE

SCUOLA DELL' INFANZIA

L'istituto ha dato agli insegnanti l'opportunità di formarsi su problematiche specifiche; ha pubblicizzato dei corsi tenuti da esperti presso altri Istituti; ha fornito del materiale bibliografico di riferimento da consultare. Le insegnanti hanno partecipato all'incontro di formazione sui metodi di screening dei DSA tenuto dalla Referente per le attività di sostegno e hanno svolto dei giochi linguistici con il gruppo dei bambini grandi, riportando i risultati nei documenti di passaggio.

SCUOLA PRIMARIA

Alcune docenti hanno partecipato alla formazione all'interno dell'istituto: "Progetto Adagio" con la logopedista dell'UOEEPH di Cormons e incontri con la referente BES d'Istituto inerenti Bisogni educativi speciali, inclusione e sussidi multimediali.

SCUOLA SECONDARIA

I docenti hanno partecipato ai seguenti percorsi di formazione:

- Progetto Symwriter, software didattico per l'apprendimento della scrittura degli alunni con disturbo dello spettro autistico, a cura della Dott.ssa Barbara Porcella e dott. Enrico Pin, della Comunità Piergiorgio Onlus di Udine, ufficio H.
- Bisogni educativi speciale ed inclusione: Incontri di formazione per approfondire la conoscenza delle recenti normative riguardanti i bisogni educativi speciali e la tematica dell'inclusione (ins. Medeot Monica).
- Incontri di formazione per docenti relativi all'utilizzo di materiali didattici, software e sussidi audiovisivi presenti in istituto o scaricabili dalla rete, (a cura delle docenti Monica Medeot e Prof.ssa Laura Andrian).

10. RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

SCUOLA DELL' INFANZIA

I rapporti tra scuola e famiglia hanno avuto buon esito per quanto riguarda la collaborazione nell'adozione di pratiche educative comuni e la predisposizione di materiale didattico da condividere.

I rapporti scuola - famiglia si sono basati su brevi scambi giornalieri e una cospicua partecipazione ai colloqui individuali e alle assemblee; le insegnanti si sono sempre rese disponibili a richieste di incontri individuali non calendarizzati.

Le insegnanti hanno dimostrato ampia disponibilità ad ascoltare le problematiche relative a situazioni critiche e si sono adoperate per poterle risolvere con colloqui e apertura a momenti di confronto. La relazione tra contesti familiari con difficoltà educative e l'espressione di disagio dei bambini ha limitato l'influenza delle docenti nell'ottenere degli esiti positivi in alcune situazioni.

SCUOLA PRIMARIA

I rapporti scuola-famiglia possono definirsi positivi.

Generalmente tutte le famiglie hanno risposto puntualmente alle esigenze emerse in ambito scolastico e sono intervenute ai colloqui programmati ad inizio anno o fissati extra su richiesta dei docenti; quest'ultimi si sono sempre dimostrati collaborativi nel ricevere i genitori che desideravano ulteriori colloqui.

Per quanto attiene gli alunni con problemi d'apprendimento e comportamento, in casi esigui non si è riscontrata una positiva collaborazione con la famiglia.

Positiva la collaborazione del plesso che dispone di un Comitato genitori.

SCUOLA SECONDARIA

I rappresentanti dei genitori hanno partecipato attivamente ai consigli di classe apportando proposte personali e contribuendo alla progettazione delle iniziative culturali e didattiche programmate nel corso dell'anno. I genitori degli alunni sono stati presenti ai colloqui antimeridiani previsti durante tutto l'anno e dei due colloqui generali pomeridiani. Inoltre i docenti sono stati disponibili ad incontrare i genitori, al di fuori degli orari stabiliti, per venire incontro alle loro esigenze. I rappresentanti dei genitori hanno partecipato attivamente anche alle riunioni del GLI.

PROPOSTE DIDATTICO-EDUCATIVE ATTE A FAVORIRE L'INCLUSIONE A.S 2014/2015: PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ

SCUOLA DELL'INFANZIA

1. Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

Con le sezioni numerose non è sempre stato possibile organizzare al meglio le attività e gestire il gruppo classe visto il numero consistente di bambini e l'esiguo numero di ore di compresenza delle docenti.

Si è cercato comunque di valorizzare le singole competenze e abilità, dando un ruolo attivo a tutti.

In alcuni casi l'organizzazione delle attività di sostegno ha risentito del quadro orario frammentato tra insegnanti ed educatrice, ma nonostante ciò la programmazione è stata svolta in maniera positiva.

La gestione delle situazioni problematiche è stata difficile a causa della mancanza di supporto di personale specializzato. In particolar modo, è mancata un'osservazione sistematica da parte di esperti esterni per supportare le insegnanti nella gestione dei problemi comportamentali e nella comprensione delle reali difficoltà di alcuni allievi.

Punti di forza sono state le attività laboratoriali, le attività in piccolo gruppo durante l'ora di compresenza delle docenti, i percorsi educativo-didattici diversificati per gruppi di età, i tempi di lavoro diversificati a seconda dei ritmi di apprendimento e di esecuzione dei singoli alunni, le attività "uno a uno", il coinvolgimento degli alunni con risultati migliori nel ruolo di tutor dei compagni più in difficoltà.

Positive le competenze professionali delle docenti che hanno attivato il progetto "Accoglienza" nel primo periodo di scuola, esse sono avvenute prevedendo tempo flessibile di arrivo al mattino, concordando con le famiglie le modalità di gestione del distacco; incoraggiando i genitori ad accettare che i bambini si adattino gradualmente al nuovo ambiente; lasciando a ciascuno tempi e modi personali di accettazione e di interazione; consentendo ai bambini, se lo desiderano, di portare con sé oggetti familiari; attribuendo ad ogni bambino spazi e oggetti propri, chiaramente e facilmente identificabili e fruibili, contrassegnati da un simbolo personale; predisponendo un ambiente gradevole e accattivante dal punto di vista estetico e funzionale nella disposizione degli spazi e dei giochi; proponendo attività varie e stimolanti.

2. Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione

La possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione è sicuramente un punto di forza nell'attuare percorsi di inclusione.

La formazione degli insegnanti potrebbe essere integrata dallo sviluppo di competenze in musicoterapia, utile per tutti i bambini della scuola.

La formazione sui metodi adoperati dall'ASL di riferimento non ha previsto un periodo di tirocinio nel contesto scolastico sotto la guida del personale esperto, ma si è limitata alla semplice osservazione degli interventi.

3. Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

E' importante l'attuazione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive, attraverso un uso corretto dell'osservazione occasionale e un consapevole esercizio dell'osservazione sistematica.

Entrambe le forme di rilevazione possono essere indirizzate ai comportamenti dei bambini, ai processi di sviluppo e di apprendimento, alle competenze raggiunte.

Le griglie di valutazione utilizzate per la compilazione dei profili sono state utili, ma sarebbero necessarie delle pratiche di screening più specifiche rispetto a quelle proposte; non sono state individualizzate nei casi in cui era necessario un maggiore approfondimento.

4. Risorse umane

In alcuni casi le insegnanti e il personale educativo hanno supportato l'inclusione di tutti gli allievi adottando strategie didattiche comuni e segnalando le difficoltà incontrate per poter migliorare l'inclusione delle situazioni più critiche.

In altri casi le risorse umane impiegate nel percorso hanno a volte incontrato delle difficoltà nell'adottare strategie e visioni didattiche comuni; il personale educativo non sempre si è rivelato di supporto, in particolare nella gestione dei comportamenti problematici e nel proporre le attività.

Alcune docenti hanno incentivato le ore di compresenza per attività di laboratorio, uscite didattiche, momenti di festa.

Si sottolinea la criticità della presenza di diversi bambini con difficoltà di linguaggio e di relazione e poche risorse a disposizione.

5. Ruolo delle famiglie e della comunità

In linea generale, le famiglie si sono sempre dimostrate collaborative e disponibili nei confronti del lavoro delle insegnanti; hanno dimostrato interesse a partecipare attivamente alle iniziative della scuola, favorendo l'integrazione dei bambini nella comunità di vita.

Positiva e partecipata è stata l'esperienza di una scuola, in tre giornate, di un laboratorio manipolativo-espressivo con la presenza a scuola dei genitori, per la realizzazione, assieme ai loro figli, di oggetti da assemblare e dipingere che sono stati utilizzati per l'educazione stradale con il vigile.

La criticità è la poca collaborazione con alcune famiglie.

SCUOLA PRIMARIA

1. Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

Per due plessi i punti di forza sono relativi agli spazi che non mancano.

Tra le proposte che sono state attuate per incrementare l'inclusione scolastica di tutti gli alunni, il lavoro per gruppi si è rivelato fondamentale, nelle classi più difficili, per poter seguire in modo più adatto soprattutto i profili più fragili. Sarebbero da incrementare le ore dedicate a questo tipo di attività, anche per poter lavorare sul potenziamento per gli alunni più capaci che sono sempre sacrificati.

Vi sono alcune classi che oltre ad avere un numero elevato di alunni, hanno al loro interno situazioni molto diversificate, in quanto presentano un gruppetto di alunni con bisogni educativi diversi.

Per casi più difficili da gestire, in situazione di contemporaneità in servizio dei docenti, un insegnante si dedicava a seguire uno o due alunni in difficoltà permettendo al collega di seguire il resto del gruppo classe.

Talvolta l'organizzazione dei gruppi di lavoro utili per il potenziamento di alcune abilità, è risultata

difficoltosa a causa della necessità di sostituzione di insegnanti assenti; anche dove era previsto l'intervento di docenti esterni alla classe, soprattutto in gruppi classe numerosi, spesso si sono incontrate difficoltà dovute alla mancanza di continuità didattica.

Con gli alunni in difficoltà il rapporto uno a uno risulta più efficace e nel contempo lo guida a inserirsi meglio nelle attività di gruppo.

Le attività laboratoriali legate ai progetti hanno consentito agli alunni di utilizzare metodologie esperienziali per piccoli gruppi (cooperative learning) che hanno favorito l'inclusione e il superamento della diversità e del disagio. In alcuni casi sono state condotte all'interno dei gruppi classe come arricchimento alle singole discipline, in altri anche per classi aperte con attività manuali ed espressive.

Per gli alunni stranieri da poco arrivati in Italia sono stati costruiti percorsi diversificati; purtroppo l'intervento della mediatrice culturale è stato estremamente limitato e tutto è gravato sulle spalle delle docenti. Le ore di attività alternativa sono state utilizzate per il recupero delle abilità di base.

2. Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione

La possibilità per gli insegnanti di partecipare a corsi di formazione organizzati dall'Istituto, si è rivelata utile per approfondire tematiche importanti anche ai fini dell'inclusione.

3. Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

L'adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive si possono svolgere se e ove vi siano le risorse umane per poterle attuare proficuamente.

La valutazione degli alunni è stata sempre condotta tenendo conto delle potenzialità di ciascuno e dei progressi rispetto alla situazione di partenza. Le prove sono state precedentemente programmate e, in alcuni casi particolari, precedute dalla somministrazione di domande guida o dalla costruzione di mappe concettuali semplificate.

Le prove di valutazione per competenze sono state proposte in forma differenziata sia in corso che a fine anno scolastico, tenendo conto delle priorità di ogni caso.

4. Risorse umane

Tutti i docenti nell'ambito delle attività scolastiche hanno la possibilità di esprimere al meglio le proprie abilità professionali e formative.

Deficitaria è stata la gestione delle risorse umane quali le compresenze e la conseguente impossibilità di lavorare in modo più sistematico per gruppi.

L'arrivo di alunni stranieri senza alcuna competenza in italiano, ha dirottato a loro favore alcune compresenze e, all'interno della classe le insegnanti hanno ritagliato per loro spazi di intervento individualizzato, a discapito di altre situazioni fragili.

I docenti di sostegno sono presenti per poche ore e ciò non permette di fare molti lavori per gruppi.

Gli interventi degli insegnanti di sostegno si sono rivelati utili non solo per gli alunni beneficiari, ma anche per altri in difficoltà che hanno potuto seguire alcuni interventi individualizzati.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili: gli esperti esterni che hanno operato nei progetti si sono rivelati in linea di massima utili risorse umane per l'inclusione di alunni problematici e/o in difficoltà di apprendimento; stesso dicasi per gli educatori.

Positiva la collaborazione con l'Amministrazione Comunale, provinciale e le altre associazioni presenti sul territorio con le quali la scuola ha collaborato e collabora da tempo, ciò ha consentito agli alunni di fare esperienze didattiche ed educative nuove ed arricchenti sul piano personale rendendoli cittadini più consapevoli ed attivi.

In un plesso, l'intervento di mediazione culturale ha evidenziato delle criticità: il numero esiguo di ore a disposizione e la modalità di conduzione degli interventi, sempre al di fuori del contesto classe e con una programmazione distinta e non concordata, ha distolto qualche alunno dalla programmazione di classe, causando un generale rallentamento della stessa.

5. Curricolo attento alle diversità

Sono stati predisposti PEI per alunni L. 104 , PDP per DSA , BES e STRANIERI. I piani prevedono percorsi semplificati/ridotti/differenziati, adattamenti e strumenti compensativi- dispensativi, per garantire a tutti il raggiungimento degli obiettivi minimi di apprendimento e favorire l'integrazione e l'inclusione.

Stendere dei piani personalizzati attenti alle diversità è cosa fattibile ed in questo i docenti assolvono pienamente il loro compito; il difficile è gestirli in presenza di più casi preoccupanti in una stessa classe, magari numerosa, ove anche i livelli d'apprendimento buoni possono avere problematiche comportamentali che richiedono attenzione. Il tempo orario delle lezioni non sempre consente di sviluppare contemporaneamente ad un docente più linee guida nello stesso tempo, anche se vengono predisposti in precedenza materiali (esercitazioni, compiti, schede strutturate e quant'altro può servire). Pertanto il curricolo attento alle diversità è senza dubbio uno strumento efficace ma non sempre vi è la possibilità di applicarlo regolarmente .

6. Ruolo delle famiglie e della comunità

Le famiglie, in genere, si sono dimostrate disponibili al dialogo didattico ed educativo, ma non tutte si sono dimostrate collaborative e presenti.

Per quanto attiene gli alunni con problemi d'apprendimento e comportamento, in casi esigui non si è riscontrata una positiva collaborazione con la famiglia, ma si segnala comunque che anche le famiglie collaborative non sempre riescono ad operare seguendo le linee operative concordate con l'istituzione scolastica.

In un plesso, la presenza del comitato genitori è stata utile per creare occasioni di incontro, al di fuori dei soliti colloqui.

SCUOLA SECONDARIA

1. Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

Le varie attività sono state realizzate prevalentemente dai docenti interni che hanno messo in campo conoscenze, competenze e professionalità. La qualità di questi interventi non viene sempre adeguatamente valorizzata, anzi viene penalizzata dall'intervento di esperti esterni, che non conoscendo bene il contesto scolastico, rischiano di sovrapporsi ai percorsi curricolari programmati dagli insegnanti, causando talvolta anche interruzioni, anziché integrarsi con essi.

Le attività didattiche–laboratoriali sono state condotte all'interno dei gruppi classe come arricchimento alle singole discipline (italiano, storia, geografia, scienze, tecnologia, lingua straniera), legate anche ai laboratori di lettura.

All'interno delle attività didattiche della classe si è optato anche per il lavoro a piccoli gruppi per lo svolgimento di attività di ricerca. Questa attività prevede la formazione di sottogruppi eterogenei di 4/5 alunni all'interno dei quali avviene un apprendimento di tipo cooperativo, che consente al singolo di trovare il proprio ruolo e il proprio “spazio” instaurando rapporti di collaborazione e relazioni sociali che possono crescere nel tempo.

Nei casi più difficili sono stati costituiti gruppi di due alunni, di cui uno più esperto, che potesse affiancare l'alunno in difficoltà ed essergli di sostegno e guida.

Sarebbe auspicabile avere un'aula adeguata per lo svolgimento di attività laboratoriali destinate agli alunni diversamente abili o con difficoltà relazionali, oltre all'acquisto di materiale da lavoro (colori a tempera, cartelloni colorati 50x70, matite colorate, album da disegno ecc.), che dovrebbe essere disponibile fin dall'avvio dell'anno scolastico e non pervenire solamente negli ultimi mesi. Questo succede regolarmente e costringe gli insegnanti ad utilizzare le proprie risorse per mettere a disposizione degli alunni del materiale adeguato e necessario allo svolgimento delle attività. L'aula di sostegno dovrebbe inoltre disporre di un computer con stampante a colori.

2. Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione

I percorsi di formazione proposti si sono rivelati utili. Andrebbe potenziata la formazione riguardante aspetti specifici della didattica delle diverse discipline rivolta agli alunni DSA.

3. Adozione di strategie di valutazioni coerenti con le prassi inclusive.

Le valutazioni, sia in itinere che sommative, sono coerenti con il profilo dei singoli alunni.

Sono stati predisposti PEI per gli alunni certificati ai sensi della L. 104, PDP per gli alunni certificati ai sensi

della legge 170/2010, per i BES e per gli alunni stranieri. I piani prevedono percorsi differenziati o l'utilizzo di strategie, strumenti compensativi e dispensativi.

Sono state somministrate prove di competenza per gli alunni delle classi prime all'inizio dell'anno scolastico e prove trasversali agli alunni delle classi terze.

4. Risorse umane.

L'attuale assegnazione dell'organico non consente sempre di venire incontro alle esigenze di alcuni alunni DSA, che posseggono una scarsa autonomia dell'organizzazione e pianificazione del lavoro scolastico e che andrebbero supportati individualmente

L'assegnazione delle ore di sostegno destinate agli alunni disabili non consente in tutti i casi di venire pienamente incontro ai bisogni formativi degli alunni e andrebbe perciò potenziata.

5. Curricolo attento alle diversità

Un curricolo attento alle diversità dovrebbe prevedere la possibilità concreta di una serie di attività laboratoriali tecnico-pratiche dove possano trovare giusta collocazione quegli alunni che, per le loro problematiche, non interagiscono positivamente all'interno della classe e non riescono a seguire le attività curricolari. Ciò richiede l'impiego di risorse economiche aggiuntive.

I progetti di inclusione sono stati realizzati, nel caso delle classi prime, prevalentemente all'interno del gruppo classe per favorire l'integrazione e l'inserimento degli alunni. Altri invece sono stati sviluppati in orizzontale tra classi parallele (Progetto "Erbe selvatiche del Friuli Venezia Giulia" e "Isonzo fiume di Pace" per le classi terze) o in verticale (Progetto "Aiuola fiorita", in collaborazione con le classi terza e quarta della Scuola Primaria Feltre, Scacchi in scuola, che ha coinvolto sia la Scuola Primaria che la Secondaria).

6. Ruolo delle famiglie e della comunità.

Solo in alcuni casi non si è riscontrata una collaborazione positiva con le famiglie.

PROPOSTE DIDATTICO-EDUCATIVE ATTE A FAVORIRE L'INCLUSIONE PER L' ANNO SCOLASTICO 2015/2016

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

SCUOLA DELL'INFANZIA

Qualsiasi attività proposta nella scuola dell'infanzia è altamente inclusiva..... (pof, organizzazione, risorse, spazi, competenze, compresenza, continuità ...).

Il **POF** potrebbe prevedere un curriculum specifico per gli alunni con disturbo dello spettro autistico, proponendo dei progetti riferiti alle esigenze degli allievi e coinvolgendo varie discipline: la musicoterapia, il teatro, la psicomotricità e i laboratori artistici.

Potrebbe potenziare il numero e la qualità di progetti sull'educazione interculturale, prevedendo dei percorsi di insegnamento di italiano come seconda lingua sin dalla scuola dell'infanzia.

L'organizzazione scolastica dovrebbe tener maggiormente conto delle esigenze di continuità didattica degli allievi affetti da autismo, prevedendo l'assegnazione di un caso a una sola insegnante di sostegno, in grado di tracciare le linee didattiche anche per il personale educativo.

Dovrebbe permettere di realizzare con più facilità i lavori in piccoli gruppi, in modo da strutturare delle attività didattiche maggiormente individualizzate a seconda dei vari livelli di competenze raggiunti; dovrebbe garantire le coperture orarie necessarie a svolgere i percorsi educativi dei bambini.

Le risorse disponibili potrebbero essere ampliate in termini di personale ed essere impiegate più efficacemente, tenendo conto delle competenze in possesso di ogni singola figura professionale, così da valorizzarle. Porre anche attenzione alle risorse/proposte del territorio.

Per quanto concerne gli **spazi**, ogni plesso dovrebbe essere attrezzato e strutturato a seconda delle esigenze di ogni allievo con disabilità e non solo, mettendo in atto il metodo TEACCH per gli alunni con disturbo dello spettro autistico, di grande utilità per tutti gli allievi della scuola.

I saloni d'accoglienza dovrebbero essere utilizzati in modo più strutturato ed ogni plesso andrebbe dotato di un'aula apposita per soddisfare i bisogni educativi individuali, con angoli strutturati per il rilassamento e per le attività informatiche. Gli spazi dovrebbero essere facilmente fruibili dai bambini, con l'allestimento di arredi accattivanti e idonei all'età.

Le **competenze** di ogni insegnante potrebbero essere utilizzate in modo più utile al supporto delle esigenze dei plessi. In particolare, dovrebbero essere utilizzate delle insegnanti con specializzazioni nel realizzare i percorsi didattici d'inclusione.

Le competenze degli insegnanti dovrebbero essere integrate con strategie specifiche riguardo all'educazione interculturale.

Le **compresenze** degli insegnanti dovrebbero essere attuate in modo da poter svolgere il lavoro in classe in piccoli gruppi e realizzare delle attività di laboratorio. In secondo luogo, sarebbe indispensabile permettere la creazione di gruppi di lavoro in classe per supportare i casi con disabilità o con comportamenti problematici, in modo da realizzare un'autentica didattica inclusiva.

Le compresenze degli insegnanti dovrebbero essere potenziate, così da realizzare in modo più diffuso la didattica cooperativa.

Si propone di aumentare l'orario di compresenza tra docenti, riducendo il tempo scuola.

La **continuità** didattica potrebbe essere maggiormente garantita dall'assegnazione dello stesso caso all'insegnante di sostegno per tutto il monte ore disponibile e durante tutto il percorso scolastico nello stesso ordine di scuola.

Ci dovrebbe essere continuità anche con l'Asilo nido, per quei bambini che lo hanno frequentato.

SCUOLA PRIMARIA

Un maggior numero di insegnanti assegnati al plesso potrebbe permettere di affrontare con interventi più sistematici le situazioni difficili che necessitano di un recupero, di lavorare per gruppi per il recupero e il potenziamento.

Sarebbero utili:

- insegnanti trasversali su posto comune per potenziare le attività individualizzate nelle classi;
- un docente specializzato per l'attività musicale in quanto i progetti musicali coinvolgono una parte dell'anno scolastico;
- un docente specializzato per l'attività motoria in quanto i progetti non coinvolgono tutte le classi per l'intero anno scolastico e taluni sono settoriali.

Si propone di aumentare l'orario curricolare per consentire uno svolgimento più graduale e disteso del curriculum.

Prevedere degli interventi di recupero e potenziamento pomeridiani per piccoli gruppi di alunni.

I progetti programmati dal POF dell'anno corrente sono risultati validi ai fini dell'inclusione/integrazione alunni e andrebbero riconfermati.

SCUOLA SECONDARIA

Sarebbe auspicabile un potenziamento delle risorse umane per permettere l'inclusione di tutti gli alunni, anche attraverso la realizzazione di laboratori tecnico-pratici che diano la possibilità di esprimere abilità diverse da quelle richieste dai compiti scolastici tradizionali.

Sarebbe opportuna anche la presenza di uno psicologo come supporto alle problematiche adolescenziali.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

SCUOLA DELL' INFANZIA

Eventuali proposte di formazione “sui genitori efficaci” da proporre alle famiglie in orario serale....

Sarebbe utile attivare corsi di formazione e aggiornamento specifici che prevedano anche attività pratiche; gli insegnanti potrebbero formarsi in modo più specifico sulle problematiche relative al proprio plesso e al proprio contesto di lavoro quotidiano.

Gli insegnanti dovrebbero avere l'occasione di frequentare dei percorsi di formazione tenuti da personale qualificato, soprattutto nei casi di disagio sociale. In particolare, andrebbero approfondite le tecniche di comunicazione e gli aspetti psicologici più rilevanti per gestire le situazioni di comportamenti problematici.

Gli insegnanti dovrebbero avere l'occasione di frequentare dei corsi di formazione sull'autismo tenuti da personale altamente qualificato. Tali corsi dovrebbero prevedere dei percorsi di tirocinio, in cui gli insegnanti vengono corretti e valutati durante i loro interventi con i bambini. In secondo luogo, si potrebbe sfruttare l'opportunità data dai fondi europei per l'istruzione, con periodi di formazione specifica all'estero presso enti specializzati sull'autismo.

Nei casi di autismo, l'istituto dovrebbe fornire agli insegnanti un archivio di buone prassi per attuare le strategie didattiche in modo più efficace.

SCUOLA PRIMARIA

Le insegnanti vorrebbero poter conoscere e approfondire nuove metodologie relative all'insegnamento delle discipline curriculari e all'uso appropriato e sicuro delle nuove tecnologie da parte dell'utenza.

È senza dubbio importante continuare la formazione professionale dei docenti per approfondire i temi legati ai Disturbi Specifici di Apprendimento (aspetti pratici e linee guida) e ai Bisogni Educativi Speciali (aspetti pratici). Inoltre, formazione sull'utilizzo delle tecnologie informatiche (presentazione di software didattici, ...).

SCUOLA SECONDARIA

Si ritiene utile attuare percorsi di formazione specifici focalizzati:

- sulle dinamiche adolescenziali relativi all'affettività, gestione delle emozioni, forme di disagio che sfociano in forme di autolesionismo... (fenomeno in continuo aumento);
- sulle metodologie didattiche specifiche e relative alle singole discipline attuabili con i DSA.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

SCUOLA DELL'INFANZIA

La **trasmissione dei saperi** potrebbe essere realizzata con la predisposizione di prove pratiche concordate collegialmente dal gruppo di lavoro per l'inclusione, così da creare un'unica batteria di valutazione per l'istituto.

Le **valutazioni** dovrebbero avvenire con griglie di osservazione specifiche maggiormente individualizzate a seconda delle situazioni (alunni stranieri, criticità), da rendere disponibili presso un archivio d'istituto.

La trasmissione dei saperi potrebbe avvenire con la **condivisione** più ampia del materiale didattico relativo ai vari progetti realizzati nei plessi, con la creazione di un archivio d'istituto delle buone prassi per l'inclusione, liberamente consultabile da ogni insegnante, per poter permettere la più ampia diffusione di progetti e percorsi didattici significativi.

Collaborazione e scambi di saperi, informazioni e materiali tra docenti, sia dello stesso ordine di scuola che di ordini diversi; prevedendo una lettura comparata e condivisa delle progettazioni educativo-didattiche.

I **metodi di lavoro** dovrebbero essere esplicitati più chiaramente durante gli incontri di équipe multidisciplinare, in modo che la valutazione avvenga in modo più obiettivo e accurato.

Dovrebbero avvalersi del supporto di apposite griglie di analisi funzionale, utili a estinguere i comportamenti problematici degli allievi più a rischio. Le strategie didattiche potrebbero essere maggiormente concordate collegialmente, in base a delle buone prassi condivise all'interno dell'istituto.

Le **nuove tecnologie** dovrebbero essere maggiormente impiegate e approvate all'interno del gruppo di lavoro per l'inclusione; potrebbero essere maggiormente impiegate per l'apprendimento linguistico e con utilizzi più funzionali alla didattica inclusiva. In particolare, si potrebbero utilizzare specifiche applicazioni per il computer e il tablet con valenza didattica riconosciuta.

Uso di tecnologie informatiche (tipo LIM) presenti in ogni plesso.

I **percorsi personalizzati** andrebbero attuati prevedendo dei momenti di valutazione concordati con gli operatori dell'ASL di riferimento, in modo da realizzare il percorso didattico in modo più collegiale.

Andrebbero attuati in modo più armonico, prediligendo i processi di integrazione, gli aspetti relazionali all'interno della classe e la partecipazione attiva alla programmazione curricolare; ci vorrebbe anche un maggiore raccordo sulle prove di verifica per la compilazione delle griglie di osservazione.

SCUOLA PRIMARIA

Ci si auspica, sulla base delle risorse assegnate per il prossimo anno scolastico, di poter attuare percorsi personalizzati mediante attività per piccoli gruppi e di essere in grado di diversificare gli interventi a seconda dei bisogni formativi degli alunni più fragili o più capaci.

Per favorire le prassi inclusive, l'uso delle nuove tecnologie è importante ma realizzabile solo per piccoli

gruppi di alunni vista l'esigua dotazione informatica della scuola.

Le riunioni di monitoraggio discipline italiano e matematica dell'anno in corso si sono rivelate un utile modo per trasmettere competenze e sperimentazioni didattiche tra docenti. In ogni seduta l'attenzione era rivolta a ribadire modalità e tecniche per l'inclusione e l'operatività di alunni in difficoltà.

Il lavoro del Curricolo in rete con il prof. Gentile ha definito delle unità minime di transizione per il passaggio dalla quinta alla Secondaria; queste unità però non sempre si rivelano raggiungibili per alunni in difficoltà. Tali problematiche vanno ancora discusse e condivise tra docenti.

SCUOLA SECONDARIA

I criteri e i parametri di valutazione già adottati si ritengono adeguati e conformi ai diversi profili.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

SCUOLA DELL' INFANZIA

Auspicabile il supporto di un educatore con i bambini in difficoltà e non certificati, per sostenere maggiormente le insegnanti curricolari nella gestione delle situazioni più critiche.

L'insegnante di sostegno dovrebbe occuparsi di un caso specifico e collaborare con un educatore specializzato sulle problematiche specifiche del bambino., in particolare sull'autismo; dovrebbe avere l'opportunità di

La **Funzione strumentale** dovrebbe diventare maggiormente un punto di riferimento per la didattica, dovrebbe avere l'opportunità di lasciare da parte gli aspetti burocratici e intervenire maggiormente sugli interventi didattico-educativi che vanno attuati, sostenendo le insegnanti con scarse competenze sul caso assegnato, ampliando il proprio margine di intervento con periodi di osservazione all'interno dei plessi e momenti di confronto con le insegnanti.

Si auspica, in caso di alunni diversamente abili o potenziali DSA, la presenza e la collaborazione di personale abilitato e competente, di una figura di sostegno psicologico anche per il lavoro dei docenti, nonché la possibilità di usufruire di software facilitanti l'apprendimento/gioco.

SCUOLA PRIMARIA

Si propone di continuare in linea con quanto svolto nel corrente anno scolastico.

Organizzazione delle risorse disponibili per attivare percorsi di divisione in gruppi.

Insegnante di sostegno che lavora all'interno della classe, ma purtroppo le ore sono poche.

SCUOLA SECONDARIA

L'organizzazione del sostegno, validamente supportata dalle figure degli educatori, andrà riproposta in linea con quella del corrente anno scolastico.

Esterno

SCUOLA DELL' INFANZIA

Le opportunità presenti sul **Territorio** potrebbero essere colte superando i confini provinciali e iniziando delle collaborazioni con enti specializzati sull'autismo, come ad esempio il Centro Autismo di Pordenone o il "Progetto Autismo Fvg".

Le opportunità andrebbero maggiormente sfruttate per quanto riguarda la realizzazione di progetti di educazione interculturale.

I rapporti con le strutture di accoglienza dei casi di disagio sociale potrebbero essere intensificati, creando dei percorsi di formazione comune per sviluppare dei percorsi di recupero maggiormente integrati.

Le collaborazioni con le **Strutture Sanitarie** dovrebbero prevedere dei percorsi di formazione comuni ai docenti di sostegno, per poter creare dei momenti di confronto significativi sugli interventi realizzati a scuola e presso le istituzioni sanitarie, dando maggiore spazio alle esperienze sul campo.

Maggiore consapevolezza e presenza degli Enti preposti all'interno della vita scolastica.

Le collaborazioni con le strutture sanitarie non dovrebbero essere vincolate agli enti pubblici, ma flessibili nel coinvolgere il personale ritenuto di maggiore utilità per il successo formativo dell'allievo.

Il Piano Educativo Individualizzato e il Profilo Dinamico Funzionale dovrebbero essere redatti in modo più collegiale durante un apposito incontro, e non con la semplice approvazione di un documento redatto esclusivamente dall'insegnante di sostegno.

SCUOLA PRIMARIA

Ci si auspica di continuare la collaborazione con le Amministrazioni Comunali, Provinciali e le altre Associazioni presenti sul territorio per consentire agli alunni di fare esperienze didattiche ed educative nuove ed arricchenti sul piano personale, rendendoli cittadini più consapevoli ed attivi (Pedibus, Protezione Civile, Educazione stradale, ambientale, Croce Rossa, Donatori del Sangue...).

Fondamentale risulterà la sinergia con il servizio UOEEPH dell'Azienda Sanitaria Isontina per individuare le difficoltà degli alunni segnalati dall'Istituzione scolastica e promuovere le adeguate strategie di intervento e supporto per l'apprendimento.

La redazione dei pei e pdp consentirà alle docenti e all'utenza di porre in atto adeguati percorsi educativi e didattici.

Utilissime si sono dimostrate le riunioni del GLI perché permettono una conoscenza diretta dei vari casi di

alunni presenti in tutti i gradi scolastici.

Sarebbe utile richiedere almeno un incontro con l'equipe per le ultime certificazioni DSA e BES pervenute.

SCUOLA SECONDARIA

Si auspica una più fattiva collaborazione con Azienda Sanitaria e Assistente sociale e una maggior sensibilizzazione degli stessi nel caso di situazioni familiari percepite dalla scuola come problematiche.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

SCUOLA DELL' INFANZIA

Le famiglie dovrebbero essere maggiormente informate e coinvolte sulle problematiche che riguardano l'inclusione di bambini, specialmente con disturbo dello spettro autistico, coinvolgendo gli enti locali in iniziative extrascolastiche di volontariato e laboratori. L'associazionismo locale può svolgere in questo senso un ruolo fondamentale.

Le famiglie devono condividere il percorso educativo della scuola, avere fiducia nel ruolo professionale ricoperto dalle docenti, informando le stesse di eventuali problematiche o disagi, per cercare di attuare le migliori strategie di intervento per il singolo e per il gruppo di riferimento.

La partecipazione attiva al percorso e alle attività proposte dalle insegnanti nel corso dell'anno scolastico sono auspicabili per una condivisione di intenti e per l'instaurarsi di un sereno rapporto scuola-famiglia.

Le famiglie potrebbero essere maggiormente coinvolte nella realizzazione di progetti e percorsi didattici all'interno del contesto scolastico.

I rapporti e gli scambi di informazioni devono essere puntuali e diretti, senza intermediari che potrebbero falsare le notizie.

Il Comune deve essere più presente e attento alle esigenze e alle richieste della comunità scolastica.

La formazione permanente potrebbe avanzare delle proposte utili alle famiglie, come dei corsi validi di italiano come L2 per i genitori.

Le comunicazioni con le famiglie della comunità di appartenenza dovrebbero avvenire con maggiore frequenza e con più chiarezza nei contenuti, in modo da diffondere la consapevolezza delle situazioni di disagio vissute dai bambini e creare dei momenti al di fuori della scuola in cui favorire la loro integrazione.

SCUOLA PRIMARIA

Fondamentale sarà l'apporto delle famiglie nella condivisione del percorso formativo messo in atto dal gruppo docente.

Generalmente le famiglie sono presenti e condividono il piano educativo; per i rari casi in cui non si evidenzia una collaborazione attiva sarebbe auspicabile l'intervento dell'Assistente Sociale.

La collaborazione con le famiglie è auspicabile soprattutto nel caso di alunni in difficoltà; tuttavia, la eccessiva ingerenza delle famiglie nelle decisioni degli insegnanti o la mancanza di fiducia nei confronti degli stessi, rischia di ostacolare i corretti rapporti e compromettere i risultati.

Per quanto riguarda un plesso, le insegnanti intendono continuare la proficua collaborazione con l'Associazione genitori che ha supportato le docenti nel corso degli anni con l'organizzazione di attività e momenti di incontro che hanno promosso la socializzazione delle famiglie e dei bambini fra loro, creando un senso di comunità.

SCUOLA SECONDARIA

Si possono riproporre le modalità di coinvolgimento finora percorse.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

SCUOLA DELL'INFANZIA

Percorsi formativi inclusivi: apprendimento cooperativo, lavoro di gruppo e/o a coppie, tutoring, apprendimento per scoperta, attività laboratoriali, suddivisione del tempo, utilizzo di mediatori didattici, attrezzature e ausili informatici, software e sussidi specifici.

Fondamentale è mantenere l'apprendimento cooperativo, nelle sue diverse modalità (nella coppia, nel piccolo o grande gruppo con o senza l'intervento dell'insegnante) e le strategie di tutoring, attivate dai bambini più grandi come prima forma di responsabilità e aiuto reciproco per l'inclusione dei bambini più piccoli.

La programmazione curricolare deve prevedere sussidi informatici di rilievo per l'attuazione della didattica inclusiva. Il tempo deve essere flessibile, ma anche ben strutturato e suddiviso, affinché i bambini trovino sicurezza nella routine quotidiana.

Il curriculum potrebbe prevedere un maggior raccordo tra il personale scolastico, nel distribuire in maniera efficace le risorse umane e incrementare la collaborazione tra insegnanti nel gestire le situazioni problematiche; inoltre, un maggior raccordo tra istituzioni del territorio, così da realizzare degli interventi più integrati nella comunità di appartenenza del bambino.

I nostri curricula tengono sempre conto delle diversità e mirano alla promozione di percorsi formativi inclusivi, utilizzando uno Sfondo Integratore, nel quale i bambini trovano la coerenza, l'unitarietà e il significato delle esperienze e degli apprendimenti, e l'uso di personaggi mediatori che stimolano le

conoscenze.

Il curricolo potrebbe sviluppare dei progetti che permettano di lavorare sull'educazione interculturale in varie discipline: sport, musica, laboratori artistici e teatro.

SCUOLA PRIMARIA

Le insegnanti ritengono che per sviluppare un curricolo inclusivo sarebbe utile attuare:

- la divisione in gruppi delle classi più numerose;
- seguire in modo più ravvicinato le attività degli alunni, sollecitandoli in un'interazione più diretta fra di essi e con l'insegnante, controllando nell'immediato le loro produzioni durante la lezione, individuando difficoltà, carenze e punti di forza;
- favorire azioni di tutoraggio fra gli alunni (cooperative learning);
- porre in atto attività laboratoriali ed esperienziali, durante le quali gli alunni collaborino divisi per piccoli gruppi per perseguire uno scopo comune.
- utilizzare i mediatori linguistici e culturali per favorire l'integrazione degli alunni stranieri.
- utilizzare le tecnologie per supportare l'apprendimento dei ragazzi che necessitano di strumenti compensativi.
- impiegare software e applicativi per aiutare gli alunni in difficoltà in specifici ambiti disciplinari (DSA e BES).

SCUOLA SECONDARIA

Si auspica l'impiego di maggiori risorse economiche al fine di realizzare percorsi paralleli al curricolo che prevedano attività di laboratorio pratico con attrezzature idonee dove gli alunni problematici possano dimostrare intelligenze e abilità diverse da quelle prettamente scolastiche.

Apprendimento cooperativo, lavoro di gruppo e/o coppie, tutoring, apprendimento per scoperta, attività laboratoriali, suddivisione del tempo, utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informativi, di software e sussidi specifici. Le proposte didattiche continueranno ad avvalersi anche di tutte queste forme di apprendimento per consentire la piena valorizzazione di tutti gli alunni.

Valorizzazione delle risorse esistenti

SCUOLA DELL'INFANZIA

Ogni insegnante di sostegno dovrebbe lavorare su un caso soltanto, per un ampio numero di ore, a seconda delle proprie competenze e dei titoli di specializzazione posseduti, in modo da sviluppare dei percorsi didattici di successo.

Ogni insegnante dovrebbe utilizzare le proprie competenze per l'ampliamento del POF in un'ottica inclusiva degli allievi con maggiori difficoltà.

Ogni insegnante dovrà mettere a disposizione abilità, competenze specifiche e materiale personale per migliorare l'intervento educativo comune.

SCUOLA PRIMARIA

Il gruppo docente cercherà di valorizzare tutte le risorse umane, materiali e tecnologiche di cui dispone cercando di distribuirle nel modo più efficace ed efficiente possibile tenendo conto delle priorità educative dei ragazzi.

Dove è possibile, è preferibile utilizzare le risorse umane interne alla scuola, ai fini di garantire una maggiore continuità didattica e organicità di contenuti.

SCUOLA SECONDARIA

Le risorse umane interne alla scuola costituiscono un grande patrimonio di competenze che deve essere giustamente valorizzato.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

SCUOLA DELL' INFANZIA

Come è stato sempre fatto si realizzeranno laboratori e attiveranno progetti fruibili da tutti; ci vorrebbe l'acquisizione di risorse umane per realizzare progetti laboratoriali specifici.

Gli Enti locali potrebbero essere maggiormente coinvolti nell'attuare dei percorsi didattici significativi all'interno dell'istituto.

I progetti di inclusione potrebbero avvalersi del supporto di esperti esterni per intervenire correttamente nel caso di situazioni problematiche, prevedendo periodi di osservazione e incontri di consulenza; inoltre, percorsi di formazione mirati alla gestione dei comportamenti problematici in classe.

SCUOLA PRIMARIA

Ci si auspica di avere in dotazione risorse umane materiali e tecnologiche suppletive per poter attuare quanto sarà pianificato ad inizio anno scolastico.

Per alcune attività specifiche (musica, sport, ...) è indispensabile l'intervento di esperti esterni, che comunque dovrebbero organizzare le attività in collaborazione con i docenti.

SCUOLA SECONDARIA

L'acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive sarebbe quanto mai opportuna.

Accoglienza

SCUOLA DELL'INFANZIA

Ogni anno viene predisposto un Progetto Accoglienza (vedasi più sopra), ma quest'ultima dovrebbe essere maggiormente diversificata a seconda delle necessità e dei bisogni dei bambini. Il momento dell'accoglienza dovrebbe essere gestito con orari flessibili per supportare le esigenze delle famiglie e con accordi comuni tra tutti gli insegnanti; andrebbe posta maggiore attenzione alle situazioni di non conoscenza della lingua italiana, organizzando degli percorsi di potenziamento specifici.

SCUOLA PRIMARIA

L'accoglienza dovrebbe riguardare non solo i nuovi alunni, all' inizio dell' anno, ma tutti, prevedendo, nei primissimi giorni attività più leggere, laboratoriali o per classi aperte.

Dovrebbero sempre essere previste e organizzate attività di accoglienza, soprattutto per gli alunni in difficoltà o stranieri, al fine di smorzare eventuali ansie o preoccupazioni per il nuovo ambiente. Utile sarebbe svolgere attività per gruppi formati da alunni di età diverse, che sfruttino differenti e molteplici canali comunicativi (attività manuali, ...).

SCUOLA SECONDARIA

Gli interventi di mediazione linguistica in favore degli alunni con scarsa competenza della lingua italiana devono essere potenziati. E' necessario un maggior impiego di risorse.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico e la continuità tra i diversi ordini di scuola

SCUOLA DELL' INFANZIA

Contatti periodici con le insegnanti e con la Funzione Strumentale per monitorare i casi problematici in vista del passaggio alla scuola primaria.

I passaggi tra i vari ordini di scuola potrebbero prevedere maggiori incontri tra insegnanti di sostegno al di fuori delle riunioni delle équipes multidisciplinari.

Collaborazione e scambi di saperi, informazioni e materiali tra docenti, sia dello stesso ordine di scuola che di ordini diversi; prevedendo una lettura comparata e condivisa delle progettazioni educativo-didattiche.

Predisposizione di fascicoli e /o valigie personali dell'alunno, con i lavori e gli elaborati fatti, per il passaggio ai successivi **ordini scolastici**.

I passaggi tra i vari ordini di scuola potrebbero prevedere dei periodi di accoglienza e accompagnamento dell'allievo disabile da parte delle insegnanti coinvolte.

SCUOLA PRIMARIA

Alcuni plessi propongono di continuare in linea con quanto svolto nel corrente anno scolastico.

Per altri sarebbe auspicabile costruire un vero percorso di continuità , non legato solo a una sporadica visita alla scuola successiva, che dovrebbe partire in prima battuta dalla condivisione di metodologie tra docenti e in un secondo momento coinvolgere gli alunni in attività volte a conoscere la nuova realtà, non solo come spazio fisico.

SCUOLA SECONDARIA

Si possono riproporre le stesse modalità: si sono rivelate positive.

Cormòns, 30.06.2015

Referente d'Istituto profili BES
(ins. Monica Medeot)

Dirigente Scolastico
(dott.ssa Flaviana ZANOLLA)
